



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Ristretto Della Storia Antica. Libro Primo. Dell' Impero de' Babiloniesi, e degli Assirij.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

R I S T R E T T O
D E L L A
S T O R I A A N T I C A .

L I B R O P R I M O .

Dell' Impero de' Babiloniesi , e degli Assvj .

N E M B R O T .



Istoria , Sacra , e Profana s' accordano in assegnare per primo Impero del Mondo , quello di Babilonia . Nembrot Pronipote di Noè (1) ne fu il Fondatore circa l' anno 1800. dopo la creazione del Mondo , 144. anni dopo il Diluvio (2). Questi era un famoso Cacciatore , e l' esercizio della Caccia avea reso più vigoroso , e robusto il suo temperamento . Onde nacque quell' antico Proverbio : robusto

1801.

(1) Nembrot era Figlio di Chus , Chus di Cham , e Cham di Noè . *Gen. 10.*

(2) Non si fa l' anno preciso della fondazione dell' Impero di Babilonia . Ma come Nembrot era Nipote di Cham , e Cham era uscito dell' Arca dopo il Diluvio , prima d'aver Figliuoli , non si può fissare quest' Epoca molto avanti , o molto dopo l' anno 1800. 144. anni dopo il Diluvio : tanto più che Babilonia era di già fabbricata , quando egli se n' impadronì , e gli Uomini dispersi , il che successe nel tempo , in cui nacque Phaleg nel 1787.

busto come un Nembrot, o Nemrot. Egli è più conosciuto tra i Pagani sotto il nome di Bel, ovvero Baal, che significa Potente, o Dominatore; Nome, ch'egli si appropriò per essere stato, secondo la Scrittura Sacra, il primo, che cominciò a rendersi potente sopra la Terra (3). Tirò a sè un gran numero di giovani egualmente infaticabili, ed atti a maneggiar l'arco, e si guadagnò la loro stima, e la loro affezione.

Dal Cacciatore al Guerriero non v'ha gran differenza. La Caccia è una Guerra, che ha molta similitudine coll'altra: sovente la simpatia le unisce. La prima dispose Nembrot alla seconda. Al piacere di regnare nelle foreste sopra i più fieri animali, successe la passione di regnare sopra gli Uomini, e d'un gran Cacciatore si fece un gran Conquistatore.

Gli Uomini erano ancora liberi, e non obbedivano se non ai Capi delle loro Famiglie. Di già essi aveano terminato di fabbricare la Città di Babilonia nella vasta pianura di Senaar, tra i rami dell'Eufrate verso l'imboccatura del detto Fiume del Golfo Persico. La confusione delle lingue gli avea obbligati a separarsi, (4) per andar' ad abitare le contrade, affe-

(3) *Ipse cepit esse potens in terra.*

(4) Al tempo, in cui nacque Phaleg (che significa parte, o divisione) l'anno del Mondo 1787. fu divisa la terra tra i Figli di Noè Gen. c. 10. *Eo quod in diebus ejus divisa sit terra.* Ma avanti la separazione essi impiegarono ancora qualche anno a fabbricar Babilonia, e la Torre, per tramandare alla posterità la memoria della loro separazione Gen. c. 11.

assegnate in parte a ciascuna Famiglia. Erano già passati tredici anni dopo una tal separazione, quando Nembrot formò il disegno di farsi Signore di Babilonia, che faceva parte del Patrimonio di Sem, e della sua posterità. Con parecchi de' suoi Cacciatori formò de' Battaglioni, ed entrò nella Città alla testa della sua armata.

I Figli di Sem erano i legittimi possessori di Babilonia. Spaventati in vedere rivolte contro di se quell'armi, che fin' allora non erano state destinate, se non a ferire le bestie selvagge, abbandonarono la Città all' Usurpatore, e si ritirarono di là dal Fiume Tigri. Egli è molto verisimile, che per questo avvenimento essi lo chiamassero Nembrot, che in Ebreo significa *ribelle*.

Nembrot, Signore d' un sì bel paese, piantò in questa sua conquista la Capitale de' suoi Stati, ch' egli accrebbe di tre altre Città, Arach, Acad, e Chalavà, situate nella terra di Sennaar, o di Chaldea, chiamata con altro nome la Babilonia. Dall' Eufrate fin' alla riva occidentale del Tigri, tutto fu presa del Vincitore, senza altro titolo, che quello della Legge del più forte.

Il Regno di questo primo Monarca fu di 85. anni. Egli governò con tanta saviezza, e bontà, che i suoi Sudditi non sentirono punto il peso delle catene, e si avvezzarono a un giogo, che quantunque ingiusto, riuscì però loro più avvantaggioso della stessa libertà. Le belle qualità di Lui impressero nel cuore de' suoi Popoli tanta stima, e tanto rispetto, e venerazione, che non pensando essi più all' ingiu-

A 2 stizia,

1787.

1865.

stizia, della di lui intrusione, continuaron, quando fu morto, a rendere ad esso, e alle di lui Statue, i medesimi omaggi; che gli avevano resi, mentre vivea. In progresso di tempo non si ricordavano più, ch'egli altro non era, che un Uomo, soggetto alla morte; e l'onorarono come un Dio: gli eressero Altari, gli istituirono Sacerdoti, e se gli offerirono Sacrificj. Quindi il Dio Bel, o Baal, sì celebre tra gli Antichi Popoli dell'Oriente: è quindi l'origine dell'Idolatria nell'Asia.

N I N O.

Nino Figlio, e Successore di Nembrot, aveva preso, coll'esempio del Padre, troppò piacere nell'arte di conquistare, nè sapea contenersi dentro i limiti de' suoi Stati Ereditarij. Gli riuscì di dilatarli fino alle rive del Fiume Indo. L'Assiria fu il primo oggetto della sua ambizione; Assur Nipote di Noè, avea dato il suo nome a questo Paese. Cacciato dalla Babilonia da Nembrot, s'era stabilito di là dal Fiume Tigri, e avea fabbricata sulla riva Orientale di questo Fiume una grandissima Città, nominata Ninive, dalla parola Ebraica, che significa *la bella*. (5) Egli era per-

(5) Alcuni Autori pretendono, che Nembrot abbia fabbricata la Città di Ninive, e che le abbia dato il Nome di Nino suo Figlio, fondati su queste parole della Scrittura: *Principium Regni ejus (Nembrot) Babilon in terra Sennaar. De terra illa egressus est Assur, & edificavit Niniven.* Essi vogliono ch'Assur in questo luogo significhi il paese, non la per-

suaso, che un sì gran Fiume, com'era il Tigri, gli servirebbe di barriera, e riparo contro l'intraprese de' Babilonici. Col tempo egli riconobbe il suo inganno. Le passioni degli Uomini sono troppo industrie, per conseguire il suo fine. L'Ambizione di Nino trovò il secreto di passar' il Tigri: Egli assediò Ninive, e la obbligò ad aprirgli le porte. La situazione di questa bella, ed ampia Città, e gli vantaggi, ch'egli poteva tirarne, per portare più oltre le sue conquiste, lo fecero risolvere a farne la Capitale de' suoi Stati, e il centro dell' Impero. Egli l'ampliò, e l'abbellì in tal maniera, che meritò d'esserne riguardato, come il Fondatore. Il rapporto del suo nome con quello della Città indusse molti Storici ad attribuirgliene l'onore.

Ninive superava tutte l'altre Città così in grandezza, come in bellezza. Gli Autori Antichi le danno sette Leghe di lunghezza, e cinque di larghezza. Le Mura erano alte cento piedi, e larghe venti, munite di mille e cinquecento Torri, più alte che le Mura. Il circuito era di ventiquattro Leghe, cioè di circa cento miglia Italiane, e Geometriche, secondo gli Autori Profani, e di tre giorni di cammino, secondo la Scrittura Sacra (6). Questa prodigiosa grandezza fa

Assur. Ma così questo luogo è male interpretato: poichè bisognerebbe leggere *in Assur*, & Assur sarebbe accusativo. Ora in tutte le lingue Orientali si trova nel caso nominativo, il che decide in favore della persona d'Assur.

(6) *Jona c. 3. Ninive erat Civitas magna itinere trium dierum.*

maravigliare quelli, che non fanno, che il costume di quei primi tempi, era di rinchiudere dentro il giro delle Città le terre, i prati, e i giardini, che gli Abitanti coltivavano, affine di mettere in sicuro il loro patrimonio, e di aver sotto gli occhi quello, che bisognava alle necessità della vita.

Simile ad un Idropico, in cui la sete tanto più s'accrebbe, quanto più si cerca di contentarla; Nino sentiva crescere in se stesso la voglia di conquistare, a misura ch'egli stendeva i confini del suo Impero. L'Ambizione d'un Conquistatore non è mai contenta, quando ella può lusingarsi di più. Uscito di Ninive, rivolse le sue Armi verso l'Oriente. La Media, la Partia, l'Ircania, la Margiana, e tutto fin' al Fiume Ofso, rese omaggio alla di lui Potenza. Nella Battriana incontrò un formidabile Rivale: Questi era il famoso Zoroastro celebre Mago, e gran Capitano, al quale la doppia Arte della Guerra, e della Magia avea di già acquistato un vasto Dominio. Zoroastro alla testa delle sue Truppe vittoriose s'avanzò fieramente contro Nino, e l'investì. Non si vide allora, che la Magia gli fosse di molto soccorso: Molto più lo favorì il proprio coraggio. Egli disputò lungo tempo la Vittoria, e l'Impero, all'Eroe di Babilonia. Alla fine o perchè egli perisse nella Battaglia, o perchè andasse a nascondere la vergogna della sua sconfitta in qualche Deserto, più non si parlò di Zoroastro.

Il rapporto particolare dell'altre gesta di Nino non è a noi arrivato. Egli avea
spo-

sposata l' Illustre Semiramide , ed avea un Figlio , chiamato Ninia . Regnò cinquanta due anni , e si dice , che Semiramide trasportata dalla passione di regnare in luogo di Lui , lo facesse morire .

S E M I R A M I D E .

Semiramide dopo la morte di Nino suo Marito , prese in mano le redini del Governo dell' Impero , e non gli lasciò sentire la perdita , che avea fatto . Questa è la prima Femmina , che si sappia , ch' abbia governata una Monarchia ; ma il suo Regno fece tant' onore al suo sesso , ch' Ella meritò di non essere l' ultima . Ella era sempre vestita da Amazone , ed avea l' aria , il portamento , la forza , e il coraggio d' un Eroe . Spesso i Forestieri s' ingannarono , (7) prendendola per un Uomo , ma non le dispiaceva punto un tal' inganno . Conduceva Ella medesima le sue Truppe contro l' Inimico ; lo attaccava valorosamente , e lo vinceva . Aggiunse alle conquiste di Nembrot , e di Nino , la Persia , l' Egitto , la Libia , e portò la gloria delle sue Armi di là dal Fiume Indo : Ma vi ricevette una percossa , che la obbligò a ripassare precipi-

(7) Giustino dice , che dopo la morte di suo Marito , Semiramide si vestì da Uomo , e si fece credere il Figlio di Nino . Ma ciò non è verisimile ; Ella era troppo conosciuta alla Corte in qualità di Regina Madre , perchè un tal' artificio potesse riuscire , ed Ella non ne avea bisogno , per regnare nella minorità del Figlio . Ma non è però cosa da maravigliarsene , che i Forestieri avendola veduta in abito da Uomo , l' abbiano presa per Uomo .

tosamente il detto Fiume, e stabilirlo per confine de' suoi Stati dalla parte dell' Oriente.

Ritornata a Ninive Ella non gustò le delizie di quel soggiorno. Le parve, che quello di Babilonia meritasse la preferenza. S'indirizzò alla volta di questa Città, con disegno di ampliarla, e di abbellirla in modo, che ne restasse oscurata la Fama di Ninive, e di fissarvi la sua dimora. Il disegno fu eseguito. S'intrapresero per suo ordine Opere immense, che sono poi state la maraviglia de' Secoli, che seguirono. La magnificenza de' suoi Giardini sospesi nell'aria, per mezzo di differenti ordini d'archi, e di volte, che gli sostenevano: la superba fabbrica del suo vasto Palazzo, il nuovo recinto della Città, le sue strade larghe, diritte, e ben fabbricate, hanno reso immortale il di Lei Nome, il quale più lungamente di quello, ch'esse durarono, fu chiaro, e celebre. Nulla di questo più si vede, ma si sa, ch'era opera di Semiramide.

Babilonia così rifabbricata formava un rettangolo lungo sei leghe, e largo quattro. Le Mura avevano 12. Pertiche di grossezza, e trenta di altezza. Erano difese d'alcune Torri un terzo più alte, e da una fossa larga, e piena d'acqua. Si entrava nella Città per cinquanta Porte di Rame massiccio, che rispondevano ad altrettante strade. Le case erano separate le une dall'altre da gran Giardini, ed avevano di dietro, come quelle di Ninive, delle Terre coltivate in quantità sufficiente a nutrire gli Abitanti. Vi erano due Palazzi. Il Palazzo Vecchio d'una

lega,

lega, e mezza di circuito, conteneva il Tempio di Bel, e la Torre di Babelle, di Figura Piramidale, la cui base, ed altezza era di cento pertiche. Era composta di otto Torri, poste l'una sopra l'altra. Il Palazzo nuovo avea tre Leghe di circonferenza. Era fortificato di tre recinti di Muro, innalzati sul Modello di quelli della Città, e rinchiudeva i superbi Giardini sospesi nell'aria. Semiramide a forza di fabbricare avea concepita gran passione per le Fabbriche, nè mai cessò d'inalzare nuovi edificj, se non quando cessò di vivere.

Si pretende, che Ninia suo Figlio inorridito al delitto, al quale Ella lo sollecitava, la facesse morire, dopo un Regno di 42. Anni. I suoi Sudditi, de' quali Ella regnando avea formata la gloria, e la felicità, le eressero una Statua, e la onorarono dopo la Morte, come uua Dea. Avea la saviezza, e il coraggio di Pallade, senza averne la Castità, e i vizi di Venere, senza averne la bellezza. Almeno Ella lasciò intorno a questo una riputazione molto male stabilita. Così la sua Apoteosi non ebbe molta fortuna.

1957.

N I N I A.

Ninia montato sul Trono de' suoi Predecessori, lo difonordò. Semiramide desiderosa di regnare, l'avea fatto allevare in mezzo alle femmine, acciocchè allettato dal piacere d'una vita voluttuosa, e molle, non pensasse ad assumere egli stesso il Governo dell'Impero: politica troppo comune a quelli, che sono

1959.

sono Depositarij dell' autorità d' un Re minore, e quasi sempre funesta al bene dello Stato. Tal politica operò in Ninia, più di quello, che la Madre avrebbe desiderato. Questo Principe nato da un Eroe, e da una Eroina altro non fu, che un effeminato. Immerso nè più sozzi piaceri, per più di 30. anni; non avea conservato dell' umanità, se non la figura, e i vizj. Sempre rinchiuso nel suo Palazzo con le sue favorite, non si lasciava giammai vedere a' suoi Popoli. Si poteva dire, ch' Egli non ardiva di comparire tra gli Uomini. Niuno godeva del suo favore, se non tanto, quanto avea parte nelle sue dissolutezze. Il maggior merito appresso di lui consisteva nell' arte di fargli godere i piaceri meno onesti. Così i Ministri degli stessi piaceri sarebbero stati meglio remunerati, che i Ministri dello Stato; se questi più arbitri delle Finanze, che il Re medesimo, non si fossero pagati di lor propria mano.

Non si sa quanto visse questo effeminato Monarca, ma si sa, che fu lungo tempo Re, e che mai non regnò.

Ma benchè molto disonore Egli recasse a se stesso, ed al Regno, tuttavia i suoi Successori non si vergognarono d' imitarlo. Essi preferirono il molle, e ozioso riposo di Ninia alle gloriose fatiche di Nembrot, di Nino, e di Semiramide. L' esempio del vizio è comunemente più potente sopra il Cuore degli Uomini, che quello della Virtù. Per seguir questo vi vuol fatica; per seguir l' altro basta cedere alle inclinazioni lusinghiere, e seduttrici. L' Impero di Babilo-

Babilonia era assai vasto, per contentare l'ambizione de' suoi Monarchi, e assai ricco, per fomentare il lor lusso. I Fondatori avevano conquistato molto; gli Eredi vollero godere delle loro conquiste. Il loro Regno sin' alla trentesima Generazione, fu il Regno dell' Effemminatezza, e del vizio. Questo è tutto quello, che se ne può dire.

A M R A F E L.

I Grand' Imperj allora sono più vicini alla loro rovina, quando si vedono in essi signoreggiare tranquillamente i vizj, e l'ozio. I Popoli dell' Asia vergognandosi di obbedire a Principi più vili, e codardi delle Femmine, si ribellarono, e si elessero dei Re, più degni di governarli. Questi smembramenti restrinsero l'Impero di Babilonia tra i Confini d' un picciolo Reame. Di già al tempo di Abramo gl' Imperatori non erano più se non piccioli Re di Sennaar. Ancora erano essi Vassalli del Re degli Elamiti, cioè de' Persiani, che aveano spinte le lor conquiste molto di là dall' Eufrate, e fino nella Pentapoli della Palestina. Ma i cinque Re di Gomorra, di Sodoma, d' Adam, di Seboim, e di Segor, essendosi ribellati contro gli Elamiti, ed avendo ricusato di pagar loro il tributo, che aveano per il corso continuo di 12. anni pagato, il Re di Elam si mise in marcia, per fargli pentire della lor ribellione. Egli era accompagnato d' Amrafel Re di Sennaar, da Arioch Re di Ponto, e da Tadal Re delle Nazioni. Essi diedero il sac-

2018.

2118.

co alla Pentapoli, e a tutti i Paesi vicini, vinsero i cinque Re, e gli obbligarono a rientrare sotto il giogo. Se ne ritornavano carichi di spoglie nemiche allorchè Abramo, il cui Nipote conducevano seco, piombò sopra d'essi col fiore delle sue Genti, e de' suoi alleati, gli ruppe, e levò loro tutto il frutto delle Vittorie. (8) Se il Re di Babilonia non fosse stato a parte di quest' impresa, il di lui Nome non ci farebbe noto.

Anche l' Egitto s' avea formati dei Re, conosciuti al tempo di Abramo sotto il Nome di Faraone. Uno d'essi, nominato Sefostri, così celebre nell' antica Storia, per la saviezza del suo governo, come per le sue gesta militari, scorse con un' incredibile rapidità di conquiste, l' Africa, l' Arabia, e l' Asia Orientale. Tutti i Re di questi paesi piegarono avanti di Lui, come canne esposte all' urto d' un vento impetuoso. Egli passò, e tutti si rialzarono, così il Re di Babilonia, come gli altri. (9)

S A R D A N A P A L O.

Dopo Amrafael fino a Sardanapalo, ultimo dei Re di Babilonia di questa Dinastia, cioè di questo seguito, niuno ha illustrata la di lei memoria, niun fatto

(8) Ciò fu l' anno 80. dell' età di Abramo, 2118. del Mondo *Gen. 14.*

(9) Alcuni confondono Sefostri con Sezac, che prese Gerusalemme sotto il Regno di Roboamo. Ma quest' è un Anacronismo. Sefostri fu di molto anteriore a Roboamo. Il Faraone, di cui si parla nella Storia di Mosè, era Nipote di Sefostri.

fatto è stato tramandato fin' ai Secoli più vicini. Fino i nomi di questi effeminati Monarchi sì degni del disprezzo, e più ancora dell' obblivione degli Uomini, sono periti, o non sono mentovati nell' Istoria, se non confusamente, e con tal variazione, che difficilmente si possono riconoscere. Essi nulla hanno perduto. Sardanapalo avrebbe molto guadagnato, se la di lui memoria non fosse più successivamente durata di quella degli altri. Il suo nome, è penetrato fino ai Secoli presenti, ma pieno d' infamia, e per servir di Proverbio a significare un mostro di dissolutezze.

Questo fu un Principe, che pose tutta la sua Gloria nel superare i suoi Predecessori in ogni genere di effeminatezza, e la sua felicità in godere delle più infami dissolutezze. Sempre chiuso nell' interno del suo Palazzo con una turba di Donne impudiche, vestito, e lasciato com' esse, filando con esse, e più Femmina, ch' esse non erano, passava i suoi giorni a seconda del suo cuore guasto, e corrotto. Tanta dissolutezza gli suscitò de' Nemici tra suoi Vassalli. I primi Officiali dell' Impero aspirarono al Trono come a un posto vacante, e convennero di dividerselo. Arbace Governatore della Media sdegnato, com' ei diceva, *di vedere tanti Uomini obbedire a un porco*, alzò lo Stendardo. Nabonassar, e Ful si unirono con Lui. Con una parte delle Truppe di Sardanapalo sconfissero l' altra. Assediarono, e presero Ninive, dove questo Monarca teneva la sua Residenza.

3262.

Alla

Alla prima nuova della presa della Capitale, questo Principe, che non sapeva maneggiar altro, che il fuso, si stimò affatto perduto. Disperato nel bollire de' suoi trasporti, fece accendere una Catasta di legna nel suo Palazzo, vi fece gettare i suoi Eunuchi, le sue Donnacce, e finalmente condannandosi al medesimo supplicio, vi si gettò Egli stesso. Finì con un atto di magnanimità, che forse fu l'unico nel corso di tutta la sua vita, un Regno, del quale tuttavia il fuoco non ha potuto abolirne le macchie. La Monarchia non perì con Lui, ma fu smembrata, e passò ne' Forestieri. Così periscono tuttodi per l'effeminatezza, e per il lusso de' Discendenti, tante Famiglie arricchite, e illustrate co' sudori, e colla virtù degli Antenati. Erano 1462. anni, che sussisteva quest'Impero. I Sovrani tenevano la loro Corte ora a Babilonia, ora a Ninive, secondo che più lor aggradiva.

NABONASSAR, E FUL.

DOpo la morte di Sardanapalo lo Stato cangiò di faccia, e fu diviso fra i tre Capi de' Congiurati. Arbace restituì la libertà alla Media, sua Patria, e si fece coronar Re. Nabonassar uno de' più ragguardevoli Signori di Babilonia, fu riconosciuto Re di Babilonia. Il suo Nome non è celebre, se non per la famosa Epoca Astronomica, chiamata l'Epoca di Nabonassar. Un' Era, ovvero un' Epoca, è un avvenimento considerabile, dal quale si cominciano a contare gli anni.

anni. La rivoluzione dell' Impero dell' Affiria, e l' avvenimento di Nabonassar' alla Corona di Babilonia nel medesimo anno, diedero i natali a questa nuova Epoca. I Babilonici cominciarono a computare il tempo da questo punto, coltivarono più diligentemente l' Astrologia, e annoverarono più esattamente, che per l' addietro, gli anni, che seguirono. Quest' Era risponde all' anno del Mondo 3269. Nabonassar si chiamava anche Belesis, o Baladan. Egli fu Padre di quel Berodac Baladan, che cinquant' otto anni dopo, mandò a complimentare Ezechia Re di Giuda, per la sconfitta degli Assirj, e per la di lui guarigione.

3269.

4. Reg.
c. 20.

Intanto che Arbace regnava nella Media, e Nabonassar' in Babilonia, Ful restato Signore dell' Affiria, e della Mesopotamia, attendeva a ravvivare il valore delle sue Truppe, estinto per l' effeminatezza de' Regni precedenti. Quando egli ebbe ristabilito fra esse l' ordine, e il vigore dell' Antica Disciplina, rivolse i suoi pensieri a riunire alla Corona gli Stati dell' Impero, che s' erano separati. Egli spinse le sue Armate nella Siria, i cui Re s' erano renduti indipendenti: diede il guasto a tutto il Paese, e lo costrinse a farsegli Tributario.

In questo tempo Manahem avea usurpato il Trono d' Israele, e per istabilirvisi, implorò il soccorso di Ful contro gl' Israeliti, che gli disputavano la Corona. Il Re d' Affiria lo servì bene in quest' Impresa, ma gli rendette troppo caro un tal servizio. Non solo trasportò grosse somme d' Argento, ma l' obbligò

3269.

4. Reg.
c. 15.
1. Par.
c. 5.

anco-

ancora a riconoscersi Vassallo, e Tributario del Re dell' Assiria.

Si crede, e tutte le circostanze concorrono a persuaderlo, che sotto il Regno di Ful, Dio abbia mandato il Profeta Jona a predicare la penitenza a Ninive. Questa Città immersa da gran tempo nelle dissolutezze, aveva fin dal tempo di Sardanapalo spalancate le porte ad ogni genere di vizio. Non ostante benchè grande, e generale fosse la corruttela de' costumi, v'erano ancora più di cento venti mila Uomini, che s'erano armati contro sì fatto Torrente, e vivevano secondo i dettami dell' innocenza, e della semplicità. Dio non volle far perire l' innocente col colpevole per via d' un castigo universale. La Divina Clemenza elesse piuttosto di perdonare agli uni in favore degli altri, e salvar Ninive colpevole, col mezzo della Penitenza, che di punirla co' castighi, ch' Ella avea meritati. A tal fine Egli le inviò il Profeta Gio-
 na. Il santo Missionario entra nella gran Città; instruisce, esorta, minaccia, tuona: tutta Ninive l' ascolta, crede in Dio, e procura subito di placare l' ira Divina, per mezzo d' una penitenza pubblica, ed esemplare. Il Re medesimo discende dal suo Trono, si spoglia delle vesti Reali, ordina un Digiuno generale, si veste di sacco, si prostra sopra la cenere, e seguito da tutti i Grandi della sua Corte, s' umilia sotto il Braccio Onnipotente di Dio. Così furono distornati per via d' una lunga Penitenza, e d' una sincera conversione, i flagelli, che il Santo Profeta avea a tutta la Città minacciati.

TE-

Jon. c. 5.
v. 11.

TEGLAT-FALAZAR.

TEglat-Falazar così Guerriero, com'era Ful suo Predecessore, concepì il medesimo disegno di riunire l'Impero. Segnalò i principj del suo Regno colla conquista della Media, che Arbace aveva staccata dall'Impero dell'Assiria. Intanto, ch'Egli era occupato in questa spedizione, il Re di Siria, che risiedeva a Damasco, e il Re d'Israele, che teneva la sua Corte a Samaria, vedendolo sì lontano dalle loro Frontiere, aveano fatta Lega insieme, affine di scuoter' il giogo, e di sbalzare dal Trono Achaz Re di Giuda, ch'avea ricusato d'entrare nella loro alleanza. Achaz vedendosi assaltato da questi due Re confederati, ricorse a Teglat. Questo Principe non si fece punto aspettare. Egli piombò come un' Aquila sopra i due Re, e con una sola Vittoria, che riportò sopra la lor' Armata, gli costrinse a riconoscere il loro dovere. Per prevenire altre simili ribellioni, levò un gran numero di Sirj, e con essi le Tribù di Ruben, di Gad, e la metà della Tribù di Manasse, e le trasportò nella Media, e piantò gl'Israeliti parte a Cirene, Città dell'alta Media, secondo lo Storico Gioseffo, e parte lungo il Fiume Gozan.

Teglat col domare i suoi Vassalli ribelli, avea procurato il bene del suo Stato. Ma nel medesimo tempo avea servito Achaz, e voleva essere ricompensato del servizio prestatogli. Il Tesoro del Re di Giuda era esausto: Egli credeva

B

poter

3299.

1. 1. Reg.

16.

2. Parab.

28.

1. Parab.

5.

poter lusingare il suo Benefattore colle promesse, e colle belle parole. Teglath, che voleva tutt'altro, che promesse, entrò nel Regno di Giuda, saccheggiò le Città, e le Campagne, e pagandosi di sua propria mano, s'indennizzò delle spese della Guerra. Egli fece ancora più, poiché sforzò Acaz a rendergli omaggio, e a sottomettere il suo Regno al Tributo.

SALMANASAR.

SAlmanasar Successore di Teglath, vedendo, che il Re d'Israele (quest'era Osea) mostrava d'esserfi dimentico, ch'era Tributario della Corona dell'Assiria, lo fece avvisare che più non tardasse a rendergli il dovuto omaggio. Osea levò la Maschera, e ricusò con alterigia di pagar il Tributo. Salmanasar sdegnato per una tal ripulsa, mandò la sua Armata nel Regno d'Israele, lo abbandonò alla discrezione de' suoi Soldati, e formò l'assedio della Capitale nella quale il Re s'era ricoverato colle migliori sue Truppe. Samaria sostenne con valore l'assedio per tre anni. Malgrado una sì vigorosa resistenza, venne in poter del Vincitore, che la smantellò: Egli distrusse ancora tutte le altre Fortezze di questo Reame, e persuaso, che un Popolo sì inclinato alle Ribellioni, non gli farebbe mai Fedele, prese il partito di farlo uscire dal Regno. Lo trasferì nella Media, e lo rimpiazzò colle Colonie, ch'Egli levò dalla Babilonia.

Questa trasmigrazione de' Babilonici nella Palestina, avvenne poco dopo quella
degli

degl' Israeliti nella Media. Ella non lascia alcun dubbio, che Salmanasar non si fosse di già renduto Signore del Regno di Babilonia, (10) poichè per assicurarsene il possesso, Egli trasferiva i Popoli nel Regno di Samaria, e disponeva a suo talento de' Babilonici,

S E N N A C H E R I B .

Sennacherib, Figlio di Salmanasar, camminò dietro le pedate del Padre, e allargò i Confini de' suoi Stati con nuove conquiste. Benchè un sì potente Sovrano fosse formidabile ad un Vassallo, Ezechia Re di Giuda ricusò di pagargli il solito Tributo. Un sì fatto rifiuto concitò tutte le forze dell' Assiria contro la Giudea. Si paga sempre oltre il dovere, quando sta al Creditore il pagarsi di sua propria mano. Sennacherib s' impadronì di tutte le Piazze di Giuda, e con ismisurate esazioni accrebbe senza misura il Tributo, e s' indennizzò delle spese di quell' Impresa. Poco contento di questo successo, e di se stesso, se non puniva il suo fiero Vassallo, e se non lo teneva tra le Catene, si dispose ad assediare dentro Gerusalemme, Capitale di tutto il Regno, la so-

B 2

la

(10) Samaria fu presa, e gl' Israeliti condotti Schiavi nella Media, e nell' Assiria l'anno 9. di Osea, sesto di Ezechia Re di Giuda. Tobia c. 1. Reg. c. 18. *Transulit Israel in Assyrios, collocavitque eos in civitates Medorum, in Hala, & Habor fluviis Gozan in Civitatibus Medorum.* Et c. 17. *Adduxit Rex Assyriorum de Babylone, & collocavit eos in civitatibus Samariae. Adduxit de Babylone ... Viri Babylonii &c.*

la Piazza, che gli restava: ma fu costretto di sospendere quest'intrapresa.

Ezechia troppo debole per tener la Campagna, avea chiamato in suo ajuto Tera-ce, Re dell'Etiopia Asiatica, cioè a dire dell'Arabia. Questo Monarca alla testa d'un'Armata più numerosa di quella degli Assirj; era di già sulle Frontiere del Regno, quando Sennacherib intese la di lui marcia, e i di lui disegni. Egli riunì tutte le sue forze, e andò ad incontrare gli Arabi. I due Re egualmente risoluti di vincere, o di perire, non badarono molto a misurarsi, e scaramucciare. Quando le due Armate si videro a fronte l'una dell'altra, s'impegnarono in un combattimento Generale, e gli Arabi furono tagliati a pezzi, e perseguitati fin dentro il loro Paese, il quale, essendo disarmato, si sottomise al Vincitore.

Sennacherib insuperbito per una sì segnalata vittoria, ricondusse le sue Genti verso Gerusalemme, e fece intimare ad Ezechia, che gli aprisse le Porte della Città. Ezechia era un santo Re, che avea posta ogni sua confidenza in Dio. Egli con grand'animo ricusò d'arrendersi, e non tralasciò cosa alcuna per prepararsi ad una vigorosa difesa, benchè avesse ogni sua speranza collocata nell'ajuto Divino. Il Re dell'Assiria stupefatto per una così fatta risoluzione, in un Uomo, il quale, come egli si persuadeva, non poteva fuggire dalle sue mani, fece una risata della fiducia che Ezechia avea nel Dio d'Israele e l'insultò. Avvezzo a disprezzare i suoi Idoli, de' quali conosceva l'impotenza, disprezzava, e bestemmiava altresì

presì il Dio del Cielo, cui egli non conosceva. E che ,, diceva egli orgogliosamente ,, so , e protervo, gli Dei dell' altre nazioni non hanno potuto sottrarle alla mia spada, nè a quella de' miei Predecessori, e tu osi lusingarti, che il Dio di Gerusalemme ti salverà dalle mie mani?

Lib. 4. Reg. c. 18.

A queste Bestemmie il Re di Giuda altro non opponeva, che le umili preghiere d' un cuore pieno di confidenza, e vivamente offeso per il disprezzo, che il Re dell' Assiria mostrava del Dio d' Israele. I suoi voti furono esauditi, dopo che fu fatta pruova della di lui virtù. Il Dio d' Israele, Protettore di quelli, che sperano in lui, e Vendicatore terribile dell' empietà, fece risplendere la sua bontà sopra il Re di Giuda, e la sua giustizia sopra il Re dell' Assiria. Egli inviò un Angiolo estermiatore, che uccise in una sola notte centottanta cinque mila Uomini dell' Armata degli Assirj, e liberò Gerusalemme (11). Spaventato Sennacherib per una strage sì orribile, confuso, e sgomentato si ritirò precipitosamente a Ninive, dove quarantacinque giorni dopo il suo arrivo, i suoi due Figli maggiori gli levarono la vita, e si ricovrarono nell' Armenia.

3337.

l. 4. Reg. c. 28.

l. 2. Par. 32. Tobia 7.

B 3 AZE-

(11) Questa rotta dell' Armata degli Assirj avvenne il sesto anno di Ezechia, l' anno del Mondo 3327.

A Z E N A F A R.

A Zenafar, terzo Figlio di Sennacherib, è altresì conosciuto nella Scrittura santa sotto il Nome d'Hazor-Haddon. Egli montò senza difficoltà sul Trono, che i suoi due Fratelli maggiori aveano abbandonato, dopo il loro esecrabile Parricidio, che gli rendeva odiosi a tutto l'Impero. Egli s'acquistò per la saviezza del suo Governo, e per il suo valore il soprannome di Grande, e di Glorioso. Vi bisognava un animo generoso, per sostenere l'Impero, dopo una sì sanguinosa strage degli Assirj. Tutte le Forze dell'Impero erano perite sotto la Città di Gerusalemme, e alla nuova di questa sconfitta tutti i vassalli della Corona s'erano armati, affine di rendersi liberi. I Babilonici riconobbero per loro Re Merodac-Beladan, Figlio di Baladan, o Belesi. Questo Merodac fu quello, che mandò Ambasciatori al Re Ezechia, per esser' istruito a fondo della rotta degli Assirj, e per far' alleanza con lui contro il Successore di Sennacherib. La Persia, e la Susiana avea seguito l'esempio di ribellione dei Babilonici, e i Popoli della Siria, e della Palestina s'erano altresì messi in libertà: tanto parve favorevole l'occasione di sottrarsi al peso d'una servitù forestiera!

Azenafar si vide in necessità di conquistare il suo proprio Stato. Egli fece nuove leve di Truppe, si mise alla loro testa, e attaccò i Ribelli senza lasciar loro tempo di fortificarsi. Niente v'ha di più

più timido di un Popolo ribelle, quando vede il suo legittimo Sovrano colla Spada in mano, e in istato di poterlo punire. La Persia, e la Sufiana sgomentate per l'improvvisa marcia di Azenafar, deposero le Armi, e ricevettero le leggi del Vincitore. La Babilonia non gli fece maggior resistenza: non bisognò altro, se non ch'Egli si mostrasse nella Siria, per riceverne gli omaggi. Di là Egli inviò i suoi Luogotenenti Generali con diversi distaccamenti, per ridurre alla primiera divozione la Palestina, e le Contrade vicine. Il solo Manasse Re di Giuda osò di fargli resistenza. Egli non avea nè il coraggio, nè la pietà di Ezechia suo Padre, e presumeva ancora della Protezione di Dio, cui Egli aveva offeso con enormi delitti, e con la più abominabile Idolatria. Dio lo abbandonò nelle mani degli Assirj: Essi lo presero per forza dentro la sua Capitale, e lo mandarono carico di catene in Babilonia, dove fu rinchiuso in unoscuroa prigione. (12)

Azenafar avendo domati colle sue Armi vittoriose tutti i Popoli, che s'erano sollevati, gli punì, trasferendogli dal lor Paese in un altro, secondo il costume di quei tempi. Levò numerose Colonie dalla Persia, dalla Sufiana, e dalla Babilonia, e le trasferì nella Siria, e nella Palestina, le quali poi furono rimpiazzate

B 4

(12) Perciò è manifesto, che Azenafar era Signore di Babilonia, poichè i suoi Ufficiali ricondussero Manasse, e ve lo tennero prigione.

l. 2. P. 8.

c. 33.

E/d. r. c. 4.

v. 9. 10.

te dai Popoli della Siria, e dagl' Israeliti. Trapiantò parimente diversi altri Popoli, per tener a dovere i Paesi riconquistati a i loro abitanti, come gli riu-
sci. (13)

N A B U C D O N O S O R .

3334. **N** Abucdonosor regnò nell' Assiria dopo la morte di Azenafar. All' ombra dei lauri del suo Predecessore egli gustò, e lasciò gustare a' suoi Sudditi i frutti della pace, fin' a tanto che la Media gli preparò un rivale formidabile nella persona d' Arfaxad, Figlio di Dejoce, conosciuto nell' Istoria profana sotto il nome di Fraorte I. (14). Dopo la sconfitta totale dell' Armata degli Assirj sotto Gerusalemme, i Medj s'erano sottratti al Dominio dell' Assiria, e aveano proclamato

(13) Sembra cosa certa per la trasmigrazione di diversi Popoli sotto il Regno di Azenafar, che questo Monarca gli abbia sottommessi colla forza dell' Armi. La Scrittura fa menzione degli Elamiti, ovvero Persiani, dei Babilonici, e de' Popoli della Susiana, e d' altri trasferiti in Israele. *Esd. 1. c. 4. v. 9. 10.*

(14) Alcuni pretendono, che quest' Arfaxad fosse Dajoce, perciocchè si legge nel lib. di Giuditta, che Arfaxad edificò Ecbatana, e l' Istoria Profana attribuisce altresì a Dejoce la fondazione di Ecbatana. E' vero che Dejoce fabbricò Ecbatana, e la cinse di Fortificazioni, ma non la terminò. Arfaxad, o Fraorte suo Figlio le diede l' ultima mano. Per questo la Scrittura dicendo, ch' Egli fabbricò Ecbatana, significa solamente che continuò l' Opera del Padre. Il Testo Greco toglie via qualunque equivoco: *Superedificavit in Ecbanis.*

mato Re di Media Dejoce, il quale senza averne il Titolo, ne avea però l'autorità. Azenafar non avea potuto soggiogarli. Nabucdonosor gli vide assai tranquillamente avolti alle conquiste verso l'Oriente: ma quando intese, che Fraorte s'era impadronito dell' Armenia, e mostrava di voler invadere la Mesopotamia, unì tutte le sue forze, per far argine a questo Torrente, che minacciava l'Assiria. Il duodecimo anno del suo Regno s'incontrò coll' Armata de' Medj nella vasta Campagna di Ragau, tra i Fiumi Eufrate, e Tigri,

La Vittoria si dichiarò in favore del Re dell'Assiria, ed egli seppe trarne tutto il profitto. Entrò nel Regno della Media, costrinse alla resa tutte le Piazze di difesa, prese per assalto Ecbatana, la miglior Piazza (15) del Regno, e ne permise il sacco a' suoi Soldati. Finalmente lo sfortunato Fraorte cadde nelle mani del Vincitore, dal quale non potè ottenere il perdono. Il Re dell'Assiria lo fece morire traffitto dalle Freccie, e sottommise tutta la Media alla sua obbedienza. Dopo questa gloriosa spedizione ritornò carico di lauri a Ninive sua Capitale.

L'anno seguente egli mandò Oloferne, Generale delle sue Armate, in tutti i Paesi dell'Asia, situati all'Occidente dell'Assiria, con ordine di metter tutto a fer-

(15) Ecbatana, Capitale della Media, era fortificata d'un Muro di pietre lavorate, largo 70. Cubiti, alto 30. fiancheggiato di spazio in ispazio di Torri alte cento Cubiti; *Judith. c. 1.*

3346.

3347.

a ferro, e fuoco, perciocchè aveano ricevuti con disprezzo gli Officiali, da lui inviati, per intimar loro, che lo riconoscessero per Sovrano. La maggior parte dei Popoli di quelle Contrade, o perchè fossero sollecitati dal Re della Media, o per la lor naturale incostanza, o per l'amore della propria libertà, vedendo, che i Medj tenevano occupati gli Assirj, s'erano sottratti al Dominio di quest'ultimi. Sembra molto verisimile, che una buona parte delle Nazioni, che i Re dell'Assiria aveano trasportate nella Media, fossero state rimandate da Arfaxad ne' loro Paesi, affine di sollevare i lor Compatriotti contro gli Assirj.

Oloferne esegui quanto gli era stato commesso. Non incontrò veruna resistenza, fuorchè nella Palestina, dove i Popoli, i più valorosi dell'Oriente, aveano occupate le altezze, e l'angustie de' Monti, per disputargli l'ingresso, e per impedirgli i viveri, e la comunicazione con le terre, che si lasciava alle spalle in caso, ch'egli sforzasse il passaggio. Malgrado tutte le loro precauzioni, il Generale degli Assirj penetrò fin' a Betulia, e cinse d'assedio questa Piazza, che era difesa egualmente bene dalla sua situazione vantaggiosa sopra un'erta Rocca, e dal valore de' suoi Cittadini. Oloferne consumò senza profitto molto tempo davanti questa Città. La scarsezza de' viveri fece contro di essa più che non fecero le Armi nemiche. La Guarnigione più abbattuta dal timor della fame, che dall'

dall' Armi degli Assediati, già parlava di capitolare.

Una santa Femmina chiamata Giuditta, la più ragguardevole della Città, per la qualità della sua nascita, e per la sua eminente virtù, rimproverò gli Officiali della lor poca confidenza in Dio, e gli animò a star saldi, finchè Ella avesse eseguito un disegno, che il Cielo le avea ispirato, per salvar la Città. Ella andò nel campo degli Assirj superbamente abbigliata. Presentata a Oloferne, egli s' invaghì di sì rara bellezza e a lei rivolse tutti i più teneri affetti del suo cuore. Questo Generale fece la sera un superbo Festino, in cui avendo oltre ogni misura bevuto fu portato nel suo Appartamento; dove Giuditta lo seguì, secondo gli ordini, ch' egli avea dati.

Oloferne oppresso dal soverchio vino, e dal sonno, s' addormentò tosto che si fu coricato, e i suoi Officiali si ritirarono. Allora Giuditta presa la spada di Oloferne, gli tagliò la Testa, e postala in un sacchetto, o sporta, si ritirò secretamente a Betulia: il che Ella potea agevolmente fare, per la libertà, che l' era stata concessa, d' entrare, e d' uscire dall' Appartamento a suo piacere. Ritornata nella Città, mostrò la Testa di Oloferne alla guarnigione, la esortò a far una sortita generale contro gli Assirj, e ordinò alle Truppe, che occupavano le altezze, che piombassero d' ogni parte sopra l' inimico. Gli Assirj assaliti furiosamente da ogni lato corsero dal lor Generale, per rice-

riceverne gli ordini. Spaventati alla vista del di lui Cadavere, imbrattato di sangue, e confusi per un sì tragico avvenimento si diedero precipitosamente alla fuga. Appena si salvò chi portasse a Ninive la nuova di questa sconfitta, che fu cagione della rovina dell' Impero. Perciocchè questo gran corpo rimase così esausto di forze, e sì abbattuto per questa rotta, che Nabucdonosor, nè il suo Successore non poterono mai restituirgli il lustro primiero.

Questo Nabucdonosor fu soprannominato il Vecchio a cagione della sua decrepita Età. Il suo Regno fu di 66. anni.

CHINILIDAN.

3400.

CHinilidan fu assunto al Trono dell' Assiria dopo Nabucdonosor (16). Egli era troppo debole per assicurarsi il possesso d' un Impero così abbattuto. Ciassare Re de' Medj, e Figlio di Fraorte, o Arfaxad, avea riprese l' Armi alla prima nuova della sconfitta degli Assirj davanti Betulia, e avea in pochi giorni ricuperati tutti i suoi Stati. Questi era un Giovine Eroe, che si faceva punto d' onore il vendicare la Morte di suo Padre, la
ven-

(16) Questo Nabucdonosor, soprannominato il Vecchio, è il Saosduchino del Canone di Tolomeo, che fissa il di lui Regno dopo quello di Assaradino, ovvero Esaradon, detto anche Azenafar, e innanzi quello di Chinilidan, ultimo Re di Ninive, e dell' Assiria.

vendetta del quale nulla meno dimandava della rovina del Regno dell' Assiria: Egli tenne segrete intelligenze con Nabopolassar Generale degli Assirj, lo lusingò collo splendore d' una Corona, e gli fece credere; che operando di concerto con Lui; Egli poteva metterfi sul capo quella di Babilonia, e dividere con esso Lui l' Impero dell' Assiria. Niente più facilmente altrui si persuade, che quello che seconda la di lui passione. Nabopolassar entrò ne' disegni del Re della Media, e prese sì bene le sue misure, che tirò nel suo partito la miglior parte delle forze del Re suo Signore: Egli assaltò i di lui Stati dalla parte della Babilonia, e s'impadronì della stessa Capitale, in tanto che Ciassare attendeva a ridurre alla sua divozione la Mesopotamia, l' Assiria, e la Susiana. Tutti e due riportarono segnalate vittorie sopra le Truppe di Chinilidan, e l' obbligarono a rinferrarsi nella Capitale; nella quale tosto si vide assediato dalle Armate dei due Capitani.

Ninive allora molto differente dallo Stato, in cui Gionà l'avea lasciata, non conservava alcun frutto della sua antica riforma. S'era di bel nuovo data in preda alle più spaventevoli dissolutezze, e avea stancata la pazienza del Cielo con mille enormi trascorsi in ogni genere di colpa. Era di già stata annunciata la sentenza della sua rovina, e della sua totale desolazione. Il Santo Uomo Tobia il Padre, i Profeti Sofonia, e Nahum l'aveano predetta, e il primo avea, mo-
rendo

Soph. c. 17.

v. 13.

Nabuñ

c. 1. v. 3.

Tob. c. 14.

v. 12. 13.

14.

rendo, ordinato a tutta la sua Famiglia, di uscire da quella Città, per non esser a parte del castigo, che Dio le preparava. Ciassare, e Nabopolassar furono gli Esecutori della Divina Vendetta. La superba, e rea Ninive si difese: ma affalita con forze maggiori, e senza speranza di soccorso, non fece se non inutili sforzi, per sottrarsi a tanti, e sì formidabili Nemici. Il più terribile però erano le sue colpe, moltiplicate a un numero infinito, ed Ella per sua mala ventura non le contava tra essi. Bench' Ella avesse più Cittadini Armati, per difenderla, di quello che fossero gl' inimici, che l' assediavano, tuttavia fu presa, e furono tagliati a pezzi tutti i suoi Abitanti, senza perdonare a sesso, o ad età. Fu saccheggiata da' Soldati vittoriosi, bruciata, e seppellita sotto le sue ceneri. Appena ora si sa dov' era situata questa gran Città, che si gloriava d'esser la più bella, la più ricca, e la più potente Città del Mondo. Con essa terminò la serie de' suoi Re, e la Monarchia dell'Assiria. I Re Vincitori si divisero le Provincie; Ciassare ebbe tutto il Paese situato all' Oriente del Tigri, e Nabopolassar tutto quello ch' era all' Occidente, col titolo di Re di Caldea, o di Babilonia. Così perì per i peccati de' suoi Popoli, il primo, e il più lungo di tutti gl' Imperj del Mondo. Dopo Nembrot nell' anno 1800, fin a Sardanapalo avea durato 1462. anni col nome di Regno di Babilonia, I Sovrani facevano la sua Residenza or' a Babilonia, or' a Ninive. Do-
po

3122.

po la rivoluzione avvenuta sotto il Regno di Sardanapalo fin alla destruzione di Ninive, avea ancora durato 160. anni col titolo di Regno d' Assiria, del quale Babilonia ne formò per lungo tempo ed interrotto una parte. Sembra altresì verisimile, che Ful, e Nabonassar, a' quali passò l' Impero dopo la morte di Sardanapalo, sieno stati la medesima Persona, e un medesimo Sovrano di Ninive, e di Babilonia, benchè molti Storici asseriscano essere stati due Monarchi, e distinguano i loro Stati.

*Fine della Monarchia di Babilonia,
e di Ninive.*